

Cartella Stampa

Press Kit

Fondazione
Museo delle Antichità Egizie

Febbraio 2006

February 2006

La Storia delle Collezioni

Le collezioni del Museo Egizio sono straordinarie, essendo l'unico museo, a parte quello del Cairo, dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura egizi. Molti studiosi di fama internazionale, a partire dal decifratore dei geroglifici egizi, Jean-François Champollion, che venne a Torino nel 1824, hanno dedicato molto del loro tempo immersi nello studio delle collezioni. Fu Champollion a scrivere la celebre frase: «La strada per Menfi e Tebe passa per Torino». Anni di scavi in Egitto hanno prodotto molti ritrovamenti che sono stati aggiunti alle collezioni del Museo (in un'epoca in cui i reperti archeologici venivano spartiti fra l'Egitto e gli archeologi).

Le collezioni del Museo vantano una storia lunga e illustre. Il primo oggetto a giungere a Torino nel 1630 è la Mensa Isiaca, la riproduzione romana di una tavola d'altare in stile egizizzante per un tempio di Iside durante la diaspora realizzata probabilmente a Roma. Questa tavola d'altare fu l'oggetto che nel 1753 indusse il re Carlo Emanuele III a commissionare al professore di botanica Vitaliano Donati l'acquisto di oggetti dall'Egitto che potessero spiegare il significato della tavola stessa. Queste aggiunte successive, insieme a una piccola collezione donata da Vittorio Amedeo II nel 1723, furono ospitate in un primo momento all'università. Il Museo Egizio venne formalmente fondato nel 1824, con l'acquisizione da parte del re Carlo Felice di un'ampia collezione. Tale collezione fu riunita da Bernardino Drovetti, di origini piemontesi, che prestando servizio sotto Napoleone Bonaparte andò in Egitto per diventare console francese (formalmente, presso la Sublime porta ottomana). La collezione di Drovetti di 5.268 oggetti (100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e oggetti della vita quotidiana) fu depositata, insieme alle altre antichità egizie, già raccolte all'università, presso il palazzo del xvii secolo costruito come scuola gesuita dall'architetto Guarino Guarini che in seguito, nel xviii secolo, era passato all'Accademia delle Scienze. L'amicizia di Drovetti con il viceré d'Egitto, Mohamed Alì, gli consentì di portare le sue collezioni (ne vendette tre) in Europa.

Champollion giunse a Torino mentre la Collezione Drovetti veniva disimballata, e, nell'arco di qualche mese di febbrile attività, produsse il catalogo ragionato delle collezioni. Nel 1894 Ernesto Schiaparelli, già allievo dell'egittologo e responsabile del Servizio delle antichità egiziane Gaston Maspero, divenne direttore del Museo Egizio. Schiaparelli si recò in Egitto ad acquistare altri pezzi antichi (1898-1901). Quindi organizzò degli scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Assiut, Hammamiya, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, dove gli scavi furono poi proseguiti dal suo successore, Giulio Farina. Alle collezioni si aggiunsero in seguito ulteriori doni e alcuni altri acquisti. L'ultima acquisizione importante del Museo fu il piccolo tempio di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto per il significativo supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani.

Sono in mostra circa seimilacinquecento oggetti, mentre altri 26.500 si trovano in magazzino. Molti di questi materiali non sono visibili per mancanza di spazi espositivi e per necessità conservative, mentre alcuni oggetti rivestono un interesse unicamente scientifico e non per il grande pubblico (ad esempio, ceramiche prive di decorazione, frammenti di papiri con iscrizioni ecc.). Dovremmo comunque trarre conforto dal fatto che molto del materiale non esposto è oggetto di studi da parte di esperti di svariate discipline, i cui esiti saranno in futuro pubblicati.

La Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, è stata creata per trasferire nelle mani dei privati la seconda più importante collezione egizia dopo quella del Museo del Cairo. Per la prima volta in Italia un museo statale, il Museo Egizio di Torino, è stato affidato ad una Fondazione

privata; con una cerimonia che si è svolta il 19 dicembre alla presenza del Ministro per i beni e le Attività Culturali, Onorevole Rocco Buttiglione

I soci fondatori della Fondazione sono due fondazioni bancarie: la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Regione Piemonte, la Provincia e la Città di Torino.

Il Presidente della Fondazione è Alain Elkann scrittore affermato, giornalista e personalità mediatica, un uomo di rango internazionale con una grande passione per le arti. Il dr. Elkann è anche Presidente della Foundation for Italian Art and Culture di New York. Direttore della Fondazione è la dott.ssa Eleni Vassilika, una studiosa di fama internazionale, formatasi in New York e entrata con forza a dirigere il Dipartimento di Antichità del Fitzwilliam Museum, Università di Cambridge per 10 anni. Nel 2000 la dott.ssa Vassilika diventa uno dei più giovani Direttori di un grande museo, il Roemer und Pelizaeus-Museum di Hildesheim che può contare su una collezione di quasi un milione di oggetti. Lei e il dr. Elkann, hanno ideato dei piani di trasformazione del Museo Egizio così da renderlo la principale attrazione per il turismo culturale. Il loro progetto è di ricollocare le vecchie esposizioni in una fase graduale, così che il palazzo del 17° secolo di Guarino Guarini, sede anche dell'Accademia delle Scienze, possa rimanere sempre aperto ai suoi 350.000 visitatori annuali. Nei loro progetti, inoltre, la ricerca avrà una posizione di spicco.

The History of the Collections

The collections of the Museo Egizio are extraordinary. This is the only museum other than the Cairo Museum that is dedicated solely to Egyptian art and culture. Many international scholars, since the decipherer of Egyptian hieroglyphs Jean-François Champollion, who came to Turin in 1824, have spent much time pouring over the collections. It was Champollion who famously wrote, “The road to Memphis and Thebes passes through Turin”. Years of excavations in Egypt have yielded many finds that have been added to the Museum’s collections (at a time when archaeological finds were divided up between Egypt and the archaeologists).

The collections of the Museum have a long and illustrious history. The first object to come to Turin (in 1630) is the *Mensa Isiaca*, a Roman production of an altar table in the Egyptianising style for an Isis Temple in the diaspora, was probably produced in Rome. This altar table was the object that spurred King Carlo Emanuele III to commission the professor of botany, Vitaliano Donati in 1753 to acquire objects from Egypt that might explain the significance of the table. These subsequent additions, along with a small collection donated by Vittorio Amedeo II in 1723, were housed first in the university. The Museo Egizio was formally founded in 1824 with the acquisition by King Carlo Felice of a large collection. This was assembled by Bernardino Drovetti, of Piedmontese origin, who, following his service with Napoleon Bonaparte went to Egypt to become the French Consul (technically to the Ottoman Sublime Porte). Drovetti’s collection of 5,268 objects (100 statues, 170 papyri, stelae sarcophagi, mummies, bronzes, amulets and objects of daily life) were deposited, along with the other Egyptian antiquities already in the university, in the 17th century palace built as a Jesuit school by the architect Guarino Guarini that later passed in the 18th century to the Academy of Sciences. Drovetti’s friendship with Egypt’s Viceroy, Mohamed Ali, enabled him to remove his collections (he sold three) to Europe. Over half of the objects chosen for this book come from the great Drovetti Collection.

Champollion arrived in Turin as the Drovetti Collection was being unpacked, and within a few months of excited activity produced a catalogue *raisonné* of the collections. In 1894 Ernesto Schiaparelli, a former student of the Egyptologist and head of the Egyptian Antiquities Service, Gaston Maspero, became director of the Museo Egizio. Schiaparelli went to Egypt to acquire further antiquities (1898-1901). He then set about excavating in Egypt at several sites including Heliopolis, Giza, the Valley of Queens at Thebes, Qaw el-Kebir, Assiut, Hammamiya, Hermopolis, Deir el-Medina and at Gebelein, where his successor Giulio Farina continued to excavate. Further gifts and modest purchases were added subsequently to the collections. The last great addition to the Museum was the small Temple of Ellesiya presented by the Arab Republic of Egypt to Italy for its sustained technical and scientific support during the Nubian monument salvage campaign.

Six and half thousand objects are on display, whereas a further 26,500 objects are in storage. Much of this material is not on view because of the lack of display space, the conservation needs, and some objects are really only of interest to scholars and not to the general public (for example undecorated pottery, fragments of inscribed papyrus etc). However, we should take comfort in the fact much of the material not displayed is being studied by scholars from a number of disciplines and will be published eventually.



The Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino was officially constituted 6 October 2004 and represents the first experiment in privatising a state museum. The cultural patrimony is conferred to the Foundation, composed of the Ministry of Culture, the Region of Piedmont, the

Province of Piedmont, the City of Turin, the Foundation of San Paolo [Bank], and the Foundation Cassa di Risparmio di Torino [Bank], for a period of 30 years.

Riflessi di pietra

L'Egitto illuminato da Dante Ferretti

Museo Egizio, 3 febbraio – 30 giugno 2006

La straordinaria collezione di grandi statue di sovrani, divinità e principi che costituisce una delle maggiori attrazioni del Museo Egizio, viene presentata nell'interpretazione assolutamente innovativa dell'architetto Dante Ferretti, scenografo cinematografico di fama mondiale (*L'Aviatore*).

Lo statuario non aveva infatti mai subito sostanziali modifiche sin dal tempo della sua sistemazione nel 1852. Il suo allestimento risulta ancor oggi fortemente condizionata da una illuminazione diffusa, sia naturale sia artificiale, che si distribuisce uniformemente sulle pareti neutre con un effetto di appiattimento delle statue che appaiono, nelle parole di Ferretti, "quasi in deposito" negli ambienti voltati.

La visione dello scenografo vuole rovesciare il rapporto fra le sculture e la luce ed il colore: questi ultimi diventano gli strumenti principali per una lettura delle individualità delle statue e per fare di esse i veri protagonisti, e non tanto gli "ospiti", delle ampie sale.

Nel suo allestimento, di grande suggestione visiva, una nuova pelle di colore rosso scuro ricopre le pareti, e su questo sfondo le statue emergono illuminate da particolari proiettori sagomatori che ne esaltano le singole caratteristiche, dalla specificità delle diverse pietre al modellato raffinato e possente dei volti e dei corpi. Fasci di una luce "solare" creata artificialmente piovono diagonalmente dai varchi con il contiguo tempio di Ellesiya, mentre l'uso di pareti specchianti permette ai visitatori di osservare le statue nella loro completa tridimensionalità in un ambiente dalle dimensioni dilatate. Proiezioni di immagini che sembreranno apparire come dal nulla sulle pareti, nuove didascalie, e un suggestivo accompagnamento sonoro completano l'allestimento.

Le vicende storiche dei faraoni e delle loro corti sono riproposte con allusioni alla loro riscoperta, evocata dalla citazione scenografica delle sabbie d'Egitto. I personaggi raffigurati nelle statue sono un vero "Who is Who" dell'antico Egitto: i faraoni Thutmosi II, Amenofi I, Tutankhamon, Horemheb, Sethi II, principi e cortigiani. Le divinità Amon, Hathor, Ptah e Sekhmet, la dea a testa di leonessa di cui si contano ben ventuno statue, sono presenti nelle due gallerie. Su tutti spicca la statua del faraone Ramesse II, vero capolavoro e simbolo stesso del Museo Egizio, icona immortale del grandissimo sovrano di un Egitto potente e saggio.

Il gioco di ombre e di luci moltiplicato dagli specchi, l'illuminazione particolare sulle statue, le immagini in lento movimento e non ultima la colonna sonora, accompagnano il visitatore in un percorso altamente suggestivo attraverso questa "nobile assemblea di divinità e sovrani", sublime espressione dell'arte Egizia, che dal momento della sua scoperta ha affascinato generazioni di viaggiatori, studiosi e visitatori.

Una nuova scenografia per il Museo Egizio

Con un progetto di allestimento firmato dallo scenografo premio Oscar **Dante Ferretti**, lo statuario del Museo Egizio di Torino si spoglia dei suoi oltre 150 anni di passato espositivo per rivelarsi sotto una nuova luce.

L'occasione scelta dal Museo per presentare questa nuova suggestiva veste è la mostra "Riflessi di pietra". E' attraverso la luce che Ferretti vuole infatti rivelare l'essenza delle statue, catturarne lo spirito, evidenziarne le differenze.

Per la sua scenografia Ferretti sceglie il proiettore iGuzzini **Le Perroquet**, nella versione spot. Il risultato è una luce dosata e direzionata che si muove nello spazio dilatato dagli specchi, abitato non solo dalle statue ma anche dalle loro stesse ombre in una tridimensionalità che le stacca dal luogo e le rende singole opere d'arte.

Un'innovativa cornice luminosa creata usando ben 250 proiettori **Le Perroquet** che non può che confermare la versatilità d'uso di questo apparecchio firmato Piano Design, sempre più apprezzato proprio per la sua flessibilità, la pulizia formale e l'alta tecnologia.

A new setting for the Egyptian Museum

Thanks to an interior design project by the Oscar-winning scenographer **Dante Ferretti**, the statues displayed at the Egyptian Museum in Turin have emerged from 150 years of static exhibition and are displayed in a new light.

The Museum chose the “Riflessi di pietra” (Reflections in Stone) exhibition as the perfect occasion for the presentation of this exciting new display. Ferretti uses light to reveal the very essence of the statues, capturing the spirit of each one and highlighting the differences between them.

Ferretti chose the spotlight version of **Le Perroquet** projectors by iGuzzini for his lighting scheme. This resulted in a concentrated and directed light moving into the space enlarged by mirrors, a space inhabited not only by the statues themselves but also by their shadows. The three-dimensional display detaches the sculptures from their surroundings and turns each statue into an individual work of art.

An innovative luminous frame was created using 250 **Le Perroquet** projectors, confirming the versatility of this luminaire from Piano Design which is increasingly selected for its flexibility, clean lines and high-grade technology.

**Reflexions in Stone:
Ancient Egypt illuminated by Dante Ferretti**

Museo Egizio, 3 February – 30 June 2006

The extraordinary collection of monumental statues of deities, sovereigns, and nobles, which constitutes one of the major attraction of the Museo Egizio is re-presented in an innovative way by the architect Dante Ferretti, film scenographer of international fame (*The Aviator*).

The sculptures were sited in the two large galleries making up the ‘Statuario’ in a manner which has not significantly changed since 1852. The nature of the room and the high fenestration resulted in a diffused and uniform lighting, which did not show the sculptures at their best. To Ferretti, the imposing galleries looked like a “storage deposit”. The vision of the scenographer was to create a rapport of light and colour that would be used as instruments to truly see the individuality of the statues. This colour and light would transform them from “guest status” into the protagonists that they are in these large spaces.

A skin of red colour has been applied to the walls, and light bathes the sculptures, accentuating all the sculptural features and fine modelling and revealing the nature of the stone. Shafts of solar light penetrate the gallery diagonally from the adjoining gallery, where the Ellesiya temple stands. Mirrors have also been employed so as to permit the visitor to experience the three-dimensionality of the sculptures. Images seemingly from nowhere appear on the walls, while thorough documentation of the sculptures and distant ambient sounds accompany the exhibition.

The compelling story of the pharaohs and their courts are summoned up by the re-discovery of these sculptures from the Egyptian sands. A veritable royal *Who’s who* of ancient Egypt is represented, *eg.* Kings Tuthmosis III, Amenhotep II, Tutankhamun, Horemheb, Sethi II and sculptures belonging to princes and courtiers. The gods Ptah, Amun, Hathor, and Sekhmet (21 figures of her alone) appear in these galleries. The great sculpture of King Ramesses II is the pre-eminent work of art and symbol of the Museo Egizio and is, at the same time, an immortal icon of the greatest Egyptian sovereign .

The play between light and shadow, multiplied by the mirrors, the magnificent lighting of the sculptures, the slow movement of the images and the ambient sounds accompany the visitor through the “noble assembly of gods and kings” that creates a sublime expression of Egyptian art that has continued to fascinate generations of travellers, students and visitors since their discovery.

La vita quotidiana nella Valle del Nilo

Vivere come Iti e “Neferu” la Bella

Museo Egizio, 10 febbraio – 30 giugno 2006

Sebbene piramidi, geroglifici e mummie siano le immagini che più direttamente richiamano la civiltà egizia, con altrettanta emozione dobbiamo considerare testimonianze meno imponenti ed emblematiche di questa cultura, ma ugualmente significative. Sono i reperti della vita quotidiana, dagli attrezzi da lavoro agli oggetti toccati dalle mani degli Egizi in ogni momento della loro giornata e che con la loro presenza hanno scandito per millenni il ritmo della loro esistenza.

Ciotole e contenitori conservano la memoria di cibi e bevande; grandi anfore ricordano la conservazione e il trasporto dei vini pregiati o della più comune farina; vassoi attendono i prodotti dell'orto, dei frutteti e delle cucine; oggetti, raffigurazioni e iscrizioni ricordano i tanti momenti della vita dell'Uomo in casa, al lavoro, durante le feste e quando subentrano timore, paure e angosce di fronte all'incapacità di non riuscire a gestire la malattia e ad evitare il pericolo della morte.

Nel contesto di un Museo che si sta rinnovando nella proposizione delle sue collezioni dedicate a quattro millenni di storia dell'antico Egitto, un nuovo allestimento è dedicato ad illustrare proprio temi e vicende della vita quotidiana nella Valle del Nilo in un momento ed in luogo particolare.

Si tratta delle pitture che un uomo, Iti, e sua moglie Neferu la “Bella”, vollero dipinte nella loro cappella funeraria a memoria di quanto i loro occhi avevano visto nei momenti belli della loro esistenza. Riportata alla luce a Gebelein nell'inverno del 1911 dagli scavi del direttore del Museo, Ernesto Schiaparelli, la tomba di Iti è uno dei “tesori” del Museo per la bellezza e la particolarità delle sue pitture, testimonianza delle tradizioni artistiche di una località di provincia alla fine del III millennio a. C. (2100 a. C. circa) in un momento di particolare clima politico, caratterizzato dalla crisi del potere centrale faraonico e da una forte autonomia locale.

L'allestimento è strutturato in tre sezioni, che presentano Iti e Neferu e quanto nel loro tempo avveniva nella valle del Nilo nelle case, nelle campagne, nel deserto e lungo il fiume.

Una nuova veste scientifica e didattica valorizza alcune scene, riproposte nella loro originaria collocazione, e presenta temi che consentono una ricomposizione organica in quadri di vita e lavoro giornalieri e stagionali. Associati alle pitture sono infatti oggetti contemporanei, alcuni appartenenti alla stessa tomba, che come in un microcosmo ricreano il mondo del quotidiano, così caro agli Egizi da non potersene separare neanche in morte e da creare un suggestivo mondo di “vita dopo la vita”, che è quanto di più bello questo loro passato ci abbia potuto restituire.

Struttura dell'esposizione:

VIVERE COME AL TEMPO DI ITI E DELLA MOGLIE NEFERU, LA “BELLA”

UNA COPPIA BENESTANTE

UN ANNO E UN GIORNO NELLA VALLE DEL NILO COME AL TEMPO DI ITI

LE ESTATI DI ITI

SUL FIUME E NEL DESERTO COME AL TEMPO DI ITI

SUL FIUME, A REMI E A VELA AL TEMPO DELLE STAGIONI

NEL DESERTO CON LE ABILITÀ DI UN CAPO

Daily Life in the Nile Valley
Living like Iti and Neferu ‘the Beautiful’

10 February – 30 June 2006

Pyramids, hieroglyphs and mummies are the images that largely come to mind when one thinks of Egyptian civilization. However, we should consider the less imposing and emblematic evidence of the culture, which is equally significant. Objects of daily life, among which are working tools, provide us with an idea of the rhythm of the Egyptian existence several millennia ago.

Bowls and vessels recall eating and drinking. Large amphora-vessels reveal something about the bottling and transport of wine or more common grains. The products of the fields, orchards and of the kitchen were normally placed on trays. Objects represented and inscribed record the many moments in the life of a person while at home, at work, during the feasts, and at the point when one was consumed by fear, while trying to cope with illness and the dangers of imminent death.

The Museum is at a point of reinstalling its collections to reflect four millennia of the history of ancient Egypt, and therefore a new display is dedicated to the themes and matters of daily life in the Nile Valley in a given moment at a given site. The paintings that the man Iti and his wife Neferu ‘the Beautiful’ commissioned for their funerary chapel are used as a point of departure. These paintings describe the beautiful moments of their lives. Excavated by the Director of the Museum Ernesto Schiaparelli, at Gebelein in the winter of 1911, this series of paintings represents one of the great treasures of the collections due to the beauty and detail. These paintings are evidence of a great artistic tradition of the provinces in a particular moment and political climate, when there was a crisis in the central pharaonic power and increasing autonomous regional authority.

The display is structured in three sections, presenting the couple Iti and Neferu in their house, their fields, along the River Nile and in the surrounding desert. A new scientific and educational display explains the scenes with three-dimensional objects from daily and seasonal life and work. Contemporary objects, some of which come from the same tomb, are associated with the pictures and help to recreate the everyday life, so dear to Egyptians that they believed they needed to recreate it in the Afterlife. This life in the Afterlife is the great heritage left to us by the ancient Egyptians.

The Structure of the Exhibition:

LIVING IN THE TIME OF ITI AND HIS WIFE NEFERU ‘THE BEAUTIFUL’

A WEALTHY COUPLE

A YEAR AND A DAY IN THE NILE VALLEY IN THE TIME OF ITI

THE SUMMER OF ITI

ON THE RIVER AND IN THE DESERT IN THE TIME OF ITI

ON THE RIVER, ROWING AND SAILING ACCORDING TO THE SEASON

IN THE DESERT AS A SKILFUL CHIEF

**Le tre vite del papiro di Artemidoro.
Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano**

8 febbraio –7 maggio, palazzo Bricherasio

Tra l'8 febbraio e il 7 maggio, presentando il biglietto d'ingresso del Museo Egizio sarà possibile visitare gratuitamente la mostra "Le tre vite del papiro di Artemidoro", allestita a palazzo Bricherasio (500 metri più avanti, su via Lagrange).

La mostra è incentrata su un papiro del 1° secolo avanti Cristo, che grazie alle sue straordinarie vicende ha rivelato una messe di informazioni sinora impensabili. Il papiro fu concepito inizialmente come copia, completa di mappe, del capitolo sulla Spagna tratto dal libro scritto un secolo prima ad Alessandria d'Egitto dal grande geografo Artemidoro. Per un errore dell'artista autore delle mappe, l'opera fu interrotta, ma un'ampia porzione del testo e una mappa, la più antica carta geografica d'età classica sinora ritrovata, si sono conservate.

Il papiro, di grande formato (270 x 32,5 cm) e di ottima qualità venne riutilizzato, nella parte incompiuta, da abili artisti della stessa bottega, che ne fecero una sorta di "campionario" e blocco per schizzi con figure di animali e umane. Infine, ridotto a materiale da macero, venne reimpiegato per la fabbricazione di una maschera di mummia in cartonnage (una specie di papier maché): da questa è stato estratto solo recentemente dai curatori della mostra, i professori Salvatore Settis e Claudio Gallazzi.

In mostra, a corollario del papiro, strumenti di lavoro, modelli, documenti scritti e ritratti dell'epoca ellenistico-romana, e rari esemplari di cartografia antica.

Date e orari: 8 febbraio -7 maggio 2006

lunedì: 14.30 - 19.30

da martedì a domenica: 9.30 – 18.30

giovedì e sabato: apertura serale sino alle 22.30

The Three Lives of the Artemidoros Papyrus
Voices and Glimpses of Greek and Roman Egypt

8 February – 7 May 2006 at the Palazzo Bricherasio

Between 8 February and 7 May you may use your Museo Egizio ticket also to visit the exhibition of the Papyrus of Artemidoros (*Il papiro di Artemidoro: Arti e saperi nell'Egitto Greco-Romano*) at the Palazzo Bricherasio, some 500 m. further along the same street. The Palazzo Bricherasio has organised an exhibition around this remarkable papyrus dating to the 1st century BC. The papyrus was initially intended as a copy of geographical chapter of book on Spain written by Artemidoros, a century earlier in Alexandria. Due to an editorial mistake the scribe abandoned his text, but the large (270 x 32,5 cm) fine quality papyrus was reused on the blank side. A skilful artist used it as a pattern book for images of real and imaginary animals and human figures. Eventually the papyrus was re-used in a cartonnage (a kind of papier maché) mummy mask, only to be extracted from it recently. The exhibition, curated by Professors Salvatore Settis and Claudio Gallazzi, will focus on ancient scrolls, contemporary portraits, ancient drawings cartography, and models and the tools of ancient artists.

Opening Hours: 8 February -7 May 2006

Monday: 14.30 - 19.30

From Tuesday to Sunday: 9.30 – 18.30

Thursday and Saturday: opening till 22.30

Orari di apertura

Da martedì a domenica 8:30/19:30 (ultimo ingresso 18:30)

Chiuso lunedì

Tariffe d'ingresso

Intero € 6,50

Ridotto € 3,00 (tra 18 e 25 anni; insegnanti a tempo indeterminato)

Gratuito (minori di 18 anni e maggiori di 65)

Visite guidate

Gruppi max 30 persone: visita guidata di h 1:30 € 65 + € 5,20 per gruppo (in lingua straniera € 85 + € 5,20)

Singoli: visita guidata tutti i sabati e le domeniche ore 11 e ore 16. Prenotazione facoltativa. € 3,50 a persona (ingresso escluso).

Scuole: visita guidata di h 1:15. Prezzo a studente € 3; con schede € 3,50; in lingua straniera € 4. Ingresso gratuito.

Prenotazioni e informazioni

Tel. 011/440 6903 (da lunedì a sabato 9-13; da martedì a venerdì 14:30-17:30)

Fax 011/506 9814

info@museitorino.it; www.museitorino.it

Prenotazione obbligatoria per gruppi e scuole.

Sito web, indirizzo e telefono

www.museoegizio.org

Via Accademia delle Scienze, 6 - 10123 Torino; tel. 011-5617776

Come raggiungerci

Treno: stazione di Porta Nuova o Porta Susa

Autobus: 13; 55; 56; 72.

Auto: autostrada uscita Torino Nord o Torino Sud e proseguire per centro città.

Opening Hours

8:30-19:30 Tuesday to Sunday (last admission 18:30)

Closed Monday

Entrance Fees

Normal € 6,50

Reduced € 3,00 (Between age 18 and 25; Employed teachers)

Free (Under the age of 18; Senior citizens over 65)

Guided Tours

Foreign language guided tour (h 1:30) for max 30 persons € 85 + € 5,20 per group.

Audioguides (Italian, English and French) € 5 per person.

Reservations and Information

Tel. 011/440 6903 (Monday to Saturday 9-13/Tuesday to Friday 14:30-17:30)

Fax 011/506 9814

info@museitorino.it; www.museitorino.it

Obligatory reservation for groups.

Website, address and telephone:

www.museoegizio.org

Via Accademia delle Scienze, 6 - 10123 Torino; tel. 011-5617776

How to get here

By train: Porta Nuova or Porta Susa Station.

By bus: 13; 55; 56; 72.

By car: motorway, Torino North exit or Torino South exit and continue to the city centre.